

Appuntamenti della settimana

Domenica 28 aprile 2024 - V Domenica di Pasqua

IV domenica del mese: raccolta generi alimentari e fondi per gruppi caritativi

Incontro gruppo famiglie oratorio ore 16.00-19.00

Lunedì 29 aprile 2024 - S. Caterina da Siena, patrona d'Italia e d'Europa

Per tutta la settimana tranne mercoledì 1° maggio colloqui pomeridiani tra don Massimo e i ragazzi della VII tappa di catechesi

Mercoledì 1° maggio 2024 - S. Giuseppe lavoratore - festa civile

Giovedì 2 maggio 2024

Gruppo biblico oratorio ore 18.30-20.00

Venerdì 3 maggio 2024

Spazio (non solo) compiti scuola primaria e secondaria di I grado oratorio ore 14.45-16.15
Catechesi ragazzi oratorio ore 16.30 | Incontro VIII tappa oratorio ore 17.30-19.00 | Gruppo ADO superiori oratorio ore 18.00-20.00 | **Consiglio Pastorale Parrocchiale allargato presso Villa Plinia ore 18.00 | Messa mariana presso la chiesetta di S. Anna in via Castello Presati ore 20.30: NON si celebrano né la Messa delle ore 18.00 né le lodi serali a Casa Martino**

Sabato 4 maggio 2024

Celebrazione delle Cresime in chiesa parrocchiale nella Messa prefestiva che **È ANTICIPATA ALLE ORE 18.00**: presiede dom Giordano Rota, abate del monastero di S.Giacomo di Pontida

Domenica 5 maggio 2024 - VI Domenica di Pasqua

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Domenica 12 maggio durante la Messa delle ore 10.30 faremo memoria degli anniversari di matrimonio. Le coppie che quest'anno celebrano una data piena (anni di matrimonio multipli di 5) possono segnalarsi in segreteria parrocchiale, di persona o al numero 035.402336 o scrivendo a segreteria@parrocchiadilonguelo.it.

INAGIBILITÀ DELLA CHIESA ANTICA PARROCCHIALE

La chiesa antica parrocchiale rimarrà chiusa per alcune settimane per accertamenti strutturali. Tutte le Messe saranno celebrate in chiesa parrocchiale fino a nuova comunicazione.

LODI DEL MATTINO E DELLA SERA A CASA MARTINO

Orari delle lodi a Casa Martino: lun.-ven. ore 7.20 (colazione dalle 7.00) e 19.00. Sabato ore 8.20 (colazione dalle 8.00) e 19.30. Domenica solo lodi serali alle 19.30.

INSIEME POSSIAMO - COMUNITÀ FA RIMA CON SOLIDARIETÀ

La comunità parrocchiale ha bisogno della partecipazione di tutti per proseguire la sua missione. Per questo chiede un contributo economico (senza obbligo) per il mantenimento dei luoghi e il sostentamento delle iniziative. Modalità di versamento e finalità illustrate in un video sul sito e su tutti i canali della parrocchia. Grazie della vostra generosità.



V Domenica di Pasqua 28 aprile 2024

PRIMA LETTURA

Dagli Atti degli Apostoli (9,26-31)

In quei giorni, Saulo, venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso. La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (21/22)

A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.

Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli. / I poveri mangeranno e saranno saziati, / loderanno il Signore quanti lo cercano; / il vostro cuore viva per sempre!

Ricorderanno e torneranno al Signore / tutti i confini della terra; / davanti a te si prostreranno / tutte le famiglie dei popoli.

A lui solo si prostreranno / quanti dormono sotto terra, / davanti a lui si curveranno / quanti discendono nella polvere.

Ma io vivrò per lui, / lo servirà la mia discendenza. / Si parlerà del Signore alla generazione che viene; / annunceranno la sua giustizia; / al popolo che nascerà diranno: / «Ecco l'opera del Signore!».

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (3,18-24)

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia. Rimanete in me e io in voi, dice il Signore, chi rimane in me porta molto frutto.

Alleluia.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni (15,1-8)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi

sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

COMMENTO AL VANGELO

Bisognerebbe conoscere molto bene l'Antico Testamento per apprezzare i brani giovannei che ci presentano Gesù quale Messia, unico e grande re del Creato di Dio. Secondo la Scrittura, infatti, il solo proprietario dell'esistente era Dio e nessun uomo aveva il diritto di dirsi "re" del suo regno, se non in forma di servizio alla sua onnipotenza. I re di Israele non avrebbero mai potuto credersi divinità, come facevano, invece, i sovrani di altri popoli, compresi gli imperatori romani. I re di Israele si dicevano "servi" di Dio. Il mondo e gli uomini sono di Dio, sono sua proprietà particolare: dovendo scegliere una immagine cara all'Antico Testamento per dire il regno di Dio (in senso materiale e in senso valoriale), Giovanni sceglie di raccontarci l'umanità come se fosse una vigna che appartiene al Signore. Ancora oggi noi cogliamo la potenza della metafora, se pensiamo alle nostre colline cosparsa di vigneti e di quanto diano l'idea della ricchezza, dell'abbondanza, quando sono cariche di grappoli. A capo di questa vigna, che è di Dio, dunque Dio stesso pone un re; pianta un tronco solido che sostenga infiniti viticci e tralci; incarica qualcuno perché metta radici profonde e sicure nel suo terreno perché scorra buona linfa per il benessere di tutta la pianta. Ci siamo capiti: questo vitigno scelto per il suo vigore, questa specie di super-vite, è Gesù. Oltretutto, come non pensare agli affreschi (o i quadri) che ci dipingono Gesù vite, con lunghi rami che si dipartono dalle sue dita, a creare una immensa vigna? È un'immagine di grande potenza e bellezza. Ora, anche se il brano è antico di duemila anni e si rivolgeva a persone dalla cultura, religione, lingua e situazione geografica, lontane da noi anni luce, possiamo comprendere la potenza del brano concentrandoci sul contenuto, sul senso che Giovanni ci vuole consegnare con la sua catechesi, il Vangelo secondo la sua visione di Gesù. E cioè, non c'è modo di vivere in abbondanza qualitativa, di essere uomini veri e capaci di edificare, al di fuori del Vangelo di Gesù Cristo; Giovanni, contrariamente a Luca che parla continuamente di percorsi e cammini, ci dice che non c'è strada da prendere, ma che c'è solo da "rimanere" in Cristo, considerandolo una roccia di sostegno, un respiro che dà vita, un albero che dà linfa, appunto, a tutti coloro che accolgono la sua Parola. Ci sono sempre parole ombrose alla fine dei brani giovannei, si minaccia sempre una brutta fine per chi non sa riconoscere ciò che viene da Dio per il bene degli uomini. Poiché la minaccia era funzionale al discorso catechetico e formativo, occorre farsene una ragione e magari spostare l'attenzione su un dato fondamentale: ci viene detto che la scelta del rimanere in Gesù non è scontata e che agli uomini è riconosciuta la libertà di credere, o non credere, al Vangelo. Va sottolineato che, al di là delle fiamme distruttive che attendono colui che non accoglie Gesù-vite, la regalità divina, anche quella demandata a Gesù, re universale, non è una dittatura, non è un regime totalitario, ma un regno di grandi sentimenti e nel quale c'è rispetto, amore e grande capacità di attesa. E di perdono.